RECENSIONI

Recensione del libro "Le origini profonde delle società umane" di Edward O. Wilson

Cristiana Chirivì

Edward Osborne Wilson, classe 1929, doppio premio Pulitzer per la saggistica, riconosciuto come uno dei più importanti biologi e naturalisti del mondo, è il fondatore della sociobiologia, intesa come lo studio sistematico dell'evoluzione biologica del comportamento sociale. Egli intuì che il comportamento, sia degli animali che degli uomini, era il prodotto dell'interazione tra l'ereditarietà genetica e gli stimoli ambientali.

Parlando di biologia e di interazioni certo non possiamo non pensare alla psicoterapia sistemico relazionale ma se ci aggiungiamo i concetti evoluzionistici, propri dell'autore, è quasi d'obbligo un rimando al pensiero di Lorna Smith Benjamin la quale ci ricorda che *"la prima cosa che la biologia naturale richiede al terapeuta è che cominci a pensare in termini interazionali"*[1]. Inoltre, per l'autrice, la biologia naturale permetterebbe di ancorare la formulazione del caso e i modelli d'intervento della Terapia Ricostruttiva Interpersonale nei principi dell'evoluzionismo, suggerendo che i sintomi affettivi del disturbo mentale sono incorporati nelle interazioni sociali e sono di fatto dei tentativi di adattamento (Smith Benjamin L., 2019). Dunque, L. S. Benjamin ci spiega come il comportamento – soprattutto quello disfunzionale - sia una rievocazione, una riproposizione nel presente, delle lezioni disadattive sulla gestione degli affetti apprese, durante i primi anni di vita, dai genitori e da altre figure di attaccamento.

[1] P. Ricca, I. Siciliano (a cura di), "La terapia ricostruttiva interpersonale. Intervista a Lorna Smith Benjamin", in *Inserto – La notte stellata,* aprile 2017, *La notte stellata,* n. 1/17, www.lanottestellata.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E parlare di schemi relazionali della famiglia d'origine non è come parlare di ereditarietà genetica? E parlare di relazioni successive, vissute nel presente, non è come parlare di stimoli ambientali per Wilson?

Sembrerebbe, dunque, che entrambi gli autori si muovano costantemente tra l'analisi e la comprensione del passato a partire dallo studio e dall'osservazione attenta di ciò che motiva il comportamento relazionale attuale delle specie, siano animali o esseri umani.

Nella quarta di copertina del testo leggiamo che, secondo Wilson, *"l'unico modo per comprendere il comportamento umano è cercare di conoscere le storie evolutive, lunghe e complesse delle specie non umane. Tra queste, almeno diciassette specie hanno sviluppato società avanzate e basati su livelli di altruismo e cooperazione simili a quelli che osserviamo tra gli esseri umani".* Il tentativo dell'autore è quello di cercare delle risposte verificabili alle domande che definiscono il significato stesso dell'esistenza umana: che cosa siamo, che cosa ci ha creati e che cosa vogliamo diventare. Queste stesse domande, presenti fin dal prologo, ci accompagneranno nella lettura di tutto il testo: dalla ricerca della genesi – Wilson ci spinge a cercarla fino a duecentomila anni fa, proprio quando l'*Homo Sapiens* si distinse tra le altre specie – fino ad un'attenta disamina degli eventi chiave che hanno portato all'origine dell'umanità e che ebbero luogo tra cinque e sei milioni di anni fa.

Lungo questo dettagliato viaggio, inoltre, Wilson ci descrive e illustra graficamente quella che è stata la sequenza delle sei "grandi transizioni dell'evoluzione": dall'origine della vita all'origine del linguaggio passando per l'invenzione della cellula complessa e dall'origine delle società. Nessun passaggio viene tralasciato dal momento che *"nel corpo di ognuno di noi esistono tracce di tutte queste grandi transizioni"*; ma l'attenzione massima dell'autore è rivolta alla quinta transizione: la formazione di gruppi da parte dei singoli individui appartenenti a una data specie che ebbe come culmine l'evoluzione dei gruppi *eusociali*, riconoscibili dall'alto livello di cooperazione e divisione del lavoro in cui alcuni individui particolari incominciarono a riprodursi meno di altri.

Il tema dell'*eusocialità*, diverso dal concetto del "vivere in gruppo", è centrale nel lavoro di Wilson che con eusocialità - dove con *eu* si intende "buona", "giusta" – fa riferimento a quella specifica tendenza di alcuni esseri biologici a pensare ed agire in maniera altruistica e cooperativa. Questo modo di pensare ed agire sarebbe

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quindi caratterizzato dalla protezione e dalla dipendenza reciproca, nonché dall'idea che *nel numero ci sia la salvezza* e che *all'interno dei gruppi gli individui egoisti vincono sugli altruisti ma tra i gruppi quelli che contengono altruisti vincono su quelli formati da egoisti.*

Giunti a questo punto sarebbe lecito, per noi esseri umani, pensare che la nostra specie sia stata la prima in grado di sviluppare un livello tale di complessità sociale. Bene, non è così! Nonostante siamo riusciti a conquistare una posizione dominate in termini ecologici sulla Terra, è giusto sapere che non siamo gli unici. Insieme a noi ci sono le formiche e le termiti, ed anzi il nostro è solo l'ultimo esempio di organizzazione eusociale.

Qual è dunque l'obiettivo di Wilson? È quello di dimostrare come i comportamenti eusociali, pro-sociali, abbiano una componente biologica, evolutiva ed una funzione adattiva. Queste sono esattamente le stesse componenti e le stesse funzioni dei comportamenti, sintomatici e non, a lungo studiati da L. S. Benjamin secondo la quale, riprendendo le sue parole di una formulazione del caso resa ad un paziente, *"la spiegazione che la biologia naturale offre per i tuoi sintomi si basa sul presupposto che la teoria dell'evoluzione sia corretta […]. Ogni cosa ha un senso, anche la tua depressione."* (Smith Benjamin L., 2019).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIBLIOGRAFIA

Colacicco F. (2014), *Ogni psicopatologia è un dono d'amore,* Scione Editore, Roma.

Smith Benjamin L. (2004), *Terapia ricostruttiva interpersonale. Promuovere il cambiamento in coloro che non reagiscono,* Las – Roma.

Smith Benjamin L. (2019), *Terapia ricostruttiva interpersonale per la rabbia, l'ansia e la depressione,* Raffaello Cortina Editore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA